

Bullismo e cyberbullismo

Publicati dall'Istat i dati inerenti all'indagine Bullismo e cyberbullismo nei rapporti tra i ragazzi - anno 2023 che fornisce il quadro aggiornato a livello nazionale di tale problematica.

Le relazioni tra i ragazzi possono essere difficili. Non di rado i rapporti risultano caratterizzati da interazioni tra una “vittima” e uno o più “prepotenti”. Si tratta del cosiddetto fenomeno del bullismo, dove la prevaricazione dell'uno, o dei più, sull'altro avviene in maniera intenzionale e persistente nel tempo attraverso atti aggressivi di natura fisica e/o verbale e/o psicologica.

L'indagine **“Bambini e ragazzi: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri”**, condotta nel 2023, ha raccolto informazioni sui comportamenti offensivi e aggressivi tra i ragazzi. L'indagine ha coinvolto un campione di **39.214 individui**, rappresentativo dei **5 milioni e 140mila ragazzi** di età compresa tra gli 11 e i 19 anni residenti in Italia.

Il **68,5%** dei ragazzi 11-19enni dichiara di aver subito, nei 12 mesi precedenti, un qualche episodio offensivo, aggressivo, diffamatorio o di esclusione sia *online* che *offline*. Ad avere subito questi atti più volte al mese è il 21% dei ragazzi; inoltre, per circa l'8% la frequenza è stata quanto meno settimanale.

I maschi dichiarano di aver subito atti di bullismo più delle femmine (**21,5% contro 20,5%**). La cadenza più che mensile degli eventi vessatori subiti si riscontra soprattutto tra i giovanissimi (ne è stato vittima il **23,7% degli 11-13enni**) piuttosto che tra i 14-19enni (**19,8%**).

I ragazzi residenti nel **Mezzogiorno** che dichiarano di non aver mai subito, nell'anno precedente, comportamenti offensivi, non rispettosi e/o violenti è più alta rispetto ai ragazzi del Nord-ovest (**il 33,5% contro il 29%**).

Specularmente, spostando l'attenzione su quanti hanno subito episodi di bullismo, sono le regioni del Nord a presentare le quote maggiori di ragazzi che denunciano di aver subito una qualche forma di atto vessatorio in maniera continuativa, ossia più volte al mese. Nel dettaglio: gli atti di bullismo hanno interessato il **22,1% dei ragazzi del Nord-est**, il **21,6% di quelli del Nord-ovest** e il **21% di quelli del Centro**; più contenuta la quota tra i giovani residenti nel **Mezzogiorno (20%)**.

I MASCHI OFFESI E INSULTATI, LE FEMMINE ESCLUSE

Le azioni vessatorie sono tradizionalmente classificate in “dirette” e “indirette”. Il **bullismo diretto** è caratterizzato da un attacco frontale del bullo verso la vittima; in quello indiretto le azioni vessatorie non sono invece visibili, venendo meno il contatto tra i soggetti. All'interno di questa prima suddivisione è possibile individuare due ulteriori sottocategorie, l'una riferita agli attacchi “verbalisti”, l'altra agli attacchi “fisici”. Le azioni dirette possono così consistere in **“offese” o “minacce/aggressioni fisiche”** volte a svilire la vittima provocando in essa sofferenza e vergogna, mentre le azioni indirette sono volte a “diffamare” con pettegolezzi e calunnie o a “escludere” la vittima dal gruppo dei pari.

Di fatto, sono le azioni dirette, nella forma delle offese e degli insulti, ad essere denunciate più frequentemente dagli 11-19enni. Più della metà dei ragazzi (**55,7%**) si è sentita, almeno una volta, offesa o insultata nell'anno precedente mentre le minacce e le aggressioni hanno riguardato circa 11 ragazzi su 100. Tra le forme indirette spicca l'esclusione/emarginazione che è avvertita almeno una volta dal **43% dei giovani**; la diffamazione ha riguardato, invece, quasi un ragazzo su quattro.

Se si guarda alla ripetitività degli atti, le offese e gli insulti sono avvenuti con cadenza più che mensile per oltre il 14% degli 11-19enni, mentre l'esclusione ha coinvolto con frequenza quotidiana oltre un giovane su 10.

I maschi vittime di offese continue sono il **16%** (contro il 12,3% riscontrato tra le ragazze), mentre le 11-19enni ripetutamente escluse durante l'anno sono il **12,2%** (i ragazzi lo sono nell'8,5% dei casi).

Il confronto tra gli 11-13enni e i 14-19enni evidenzia altre peculiarità. I primi subiscono maggiormente forme vessatorie di tipo verbale: le offese e gli insulti sono stati sperimentati, almeno una volta nell'anno, dal 58% di questo collettivo, la diffamazione da oltre uno su quattro. Viceversa, i 14-19enni risultano afflitti soprattutto dai comportamenti di natura fisica: minacce e aggressioni raggiungono l'**11,2% del collettivo** (contro il 10% riscontrato tra gli 11-13enni), mentre atteggiamenti di esclusione colpiscono una quota del **43,4%** (contro il 42,3% tra gli 11-13enni).

Le differenze tra maschi e femmine, già evidenziate, si confermano anche all'interno delle due classi di età. Le offese e/o gli insulti hanno raggiunto, almeno una volta nell'anno precedente la rilevazione, il **60% dei maschi di età compresa tra gli 11 e i 13 anni**; l'esclusione è stata avvertita soprattutto dalle ragazze più grandi che l'hanno segnalata in 47 casi ogni 100.

La diffamazione è massima tra i maschi 11-13enni, sperimentata almeno una volta nel 28% dei casi; all'opposto, tocca il minimo tra le ragazze di età compresa tra i 14 e i 19 anni (22 diffamate ogni 100 ragazze). Le minacce e/o le aggressioni fisiche colpiscono soprattutto i maschi 14-19enni (**14,8%** del collettivo), sono invece molto meno diffuse (**5,5%**) tra le ragazze 11-13enni. Quest'ultima forma di vessazione presenta la più ampia differenza tra maschi e femmine, nonostante tenda a restringersi all'aumentare dell'età: i quasi 9 punti riscontrabili tra i più giovani diventano 7,4 tra i 14-19enni.

CYBERBULLISMO: PER IL 9% DEI MASCHI L'OLTRAGGIO ONLINE È RIPETUTO NEL TEMPO

L'essere connessi oggi rappresenta un'esperienza connaturata alla quotidianità. Gli adolescenti sono i maggiori fruitori di questa tecnologia: oltre il 90% dei giovani 11-19enni ha dichiarato di trascorrere almeno un paio di ore al giorno su internet.

Il **cyberbullismo** è una particolare forma di bullismo che si avvale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (invio di messaggi offensivi, insulti o di foto umilianti tramite sms, *e-mail*, *chat* o *social network*) per molestare una persona per un periodo più o meno lungo.

Un aspetto che differenzia il cyberbullismo dal bullismo *offline* (cioè in presenza) consiste nell'assenza, nel momento in cui avviene l'oltraggio, di un contatto faccia a faccia tra vittima e aggressore. Tuttavia, non si può escludere che gli atti oltraggiosi *online* precedano, o siano preceduti, da quelli *offline*.

A tal proposito, si riscontra come il **30,1%** degli 11-19enni abbia dichiarato di aver subito atti vessatori sia *offline* sia *online*. Ad essere stato vittima di atti esclusivamente *online* è il **3,8%** dei ragazzi. Da ciò deriva che i ragazzi che hanno dichiarato di aver subito, nel corso del 2023, un qualche comportamento oltraggioso *online* ammontano a circa il **34%**: decisamente più i maschi che le femmine, con una differenza di 7 punti percentuali.

Il dettaglio delle forme vessatorie avvenute *online* qualche volta nell'anno o più volte al mese evidenzia come in questa dimensione i ragazzi si siano sentiti più colpiti delle ragazze, anche in termini di esclusione/emarginazione (**19% contro 16,6%**). La forbice tra i due generi è, comunque, decisamente più larga con riferimento alle offese e agli insulti: oltre 7 punti percentuali in più per i maschi offesi *online*.

Se si guarda a chi è più colpito da oltraggi *online* ripetuti nel tempo, si conferma la maggiore incidenza tra i maschi che si dichiarano oltraggiati più volte al mese nell'**8,9% dei casi contro il 6,6% delle femmine** (7,8% nell'insieme).

Fonte: [Comunicato stampa Istat “Bullismo e cyberbullismo nei rapporti tra i ragazzi - Anno 2023”](#)